

Parrocchia Angeli Custodi - Milano

27 luglio 2026

Omelia del Vicario Episcopale per la Formazione del Clero, Mons. Ivano Valagussa, pronunciata durante la Celebrazione Eucaristica nel 110° anniversario della nascita del Venerabile Marcello Candia

Centodieci anni fa nasceva Marcello Candia, venerabile Servo di Dio e servo dei poveri, la cui salma riposa in questa chiesa dei Santi Angeli Custodi. Oggi celebriamo l'Eucaristia per rendere grazie al Signore per questo nostro fratello, che ha saputo testimoniare il Vangelo nella Milano del suo tempo, vivendo fino in fondo la propria vocazione di laico, di imprenditore e di discepolo di Cristo.

Io stesso ringrazio il Signore e voi per questa occasione che mi viene data nell'esprimere riconoscenza a Marcello Candia, che ho avuto modo d'incontrare nei miei primi passi di adolescente appena entrato in Seminario a Seveso per il Ginnasio.

Questa ricorrenza assume un significato ancora più particolare perché, proprio in questi giorni, il nostro Arcivescovo, durante il suo viaggio in Brasile, ha visitato l'ospedale San Camillo di Macapá e il piccolo Carmelo, opere nate dal cuore e dalla fede di Marcello Candia. Due realtà apparentemente diverse, ma profondamente unite: un ospedale e un monastero; la cura del corpo e la preghiera; il servizio ai poveri e la contemplazione di Dio. Marcello aveva intuito che queste due dimensioni non possono essere separate. La carità senza la preghiera rischia di diventare semplice filantropia; la preghiera senza la carità rischia di rinchiudersi in se stessa. In Cristo, invece, contemplazione e servizio diventano un'unica risposta all'amore del Padre.

La sua testimonianza è straordinariamente attuale. Lo ricorda anche la recente Enciclica di papa Leone XIV, *Magnifica Humanitas*, che invita tutta la Chiesa a interrogarsi sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale e delle profonde trasformazioni tecnologiche. Il Papa scrive:

«Di fronte a questa concentrazione di potere nel mondo digitale, i grandi principi della Dottrina sociale diventano criteri per giudicare e discernere il nuovo scenario: la dignità inalienabile della persona, il bene comune, la destinazione universale dei beni, la sussidiarietà, la solidarietà e la giustizia sociale. Essi chiedono di verificare se il potere delle infrastrutture digitali e degli algoritmi favorisca davvero partecipazione e responsabilità, protegga i più fragili, assicuri un accesso equo alle opportunità e resti ordinato al bene di tutti».

Sono parole che sembrano parlare anche della vicenda di Marcello Candia. Egli ha vissuto in un'epoca di grandi trasformazioni economiche e industriali e ha saputo tradurre quei principi nella concretezza dell'impresa. Ha mostrato che il lavoro, la tecnica, l'economia e l'iniziativa imprenditoriale non sono realtà estranee al Vangelo, ma luoghi nei quali il cristiano è chiamato a custodire la dignità della persona e a servire il bene comune.

E quando il Signore gli ha chiesto un ulteriore passo, Marcello ha avuto il coraggio di lasciare tutto per condividere la vita dei poveri dell'Amazzonia. Quel gesto radicale non fu una smentita della sua esperienza precedente, ma il suo pieno compimento. Perché la radice era sempre la stessa: seguire Cristo.

Ma da dove nasce una vita così? Che cosa rende possibile una simile libertà?

La Parola di Dio di oggi ci conduce proprio alla sorgente.

«Signore, insegnaci a pregare.»

È la domanda dei discepoli. Non chiedono semplicemente una formula da recitare o una tecnica spirituale. Chiedono di entrare nel segreto della vita di Gesù. Lo hanno visto pregare e hanno intuito che da quella relazione con il Padre nasceva tutto: la sua libertà, la sua misericordia, la sua capacità di amare, di perdonare, di donarsi fino alla croce.

«Insegnaci a pregare» significa allora: insegnaci a vivere come vivi tu; donaci il tuo stesso rapporto con il Padre.

Ed è proprio questo che Gesù fa. Non offre soltanto un modello; dona il suo Spirito, lo Spirito del Figlio. Ci introduce nella sua stessa relazione con Dio. Ci insegna a dire «Padre» con la fiducia di chi sa di essere amato, custodito e accompagnato. La preghiera cristiana è anzitutto questa esperienza filiale.

Quando questa relazione diventa il centro della vita, cambia anche il nostro modo di guardare il mondo. La preghiera non ci allontana dalla realtà, ma ci restituisce uno sguardo nuovo. Cominciamo a vedere noi stessi, gli altri, il creato e la storia come li vede Dio. Il povero non è più un problema sociale, ma un fratello. Il lavoro non è solo produzione, ma collaborazione all'opera del Creatore. L'impresa non è soltanto ricerca del profitto, ma responsabilità verso le persone e verso la società. La ricchezza diventa occasione di condivisione e non di possesso.

Forse è proprio qui il segreto della santità di Marcello Candia.

Ogni mattina, prima di entrare in fabbrica, partecipava all'Eucaristia. Era lì che imparava a guardare il mondo con gli occhi di Cristo. E lungo tutta la giornata ritornava alla preghiera, quasi a custodire dentro il lavoro quella comunione con il Padre che l'Eucaristia aveva acceso.

Non è un particolare della sua biografia. È la chiave della sua vita. Non sono stati anzitutto il suo carattere, la sua generosità o le sue capacità imprenditoriali a fare di lui un santo. È stato il suo lasciarsi plasmare ogni giorno dalla presenza del Signore.

E allora la domanda dei discepoli diventa oggi anche la nostra.

Signore, insegnaci a pregare.

Insegnaci quella preghiera che trasforma il cuore.

Insegnaci quella preghiera che rende più giuste le nostre scelte, più umane le nostre relazioni, più evangelico il nostro modo di lavorare e di abitare il mondo.

Insegnaci quella preghiera che ci fa riconoscere nei poveri il volto stesso di Cristo.

Se sapremo imparare questa preghiera, anche il nostro tempo, così attraversato da cambiamenti profondi e da nuove responsabilità, potrà generare uomini e donne capaci di custodire la dignità di ogni persona e di costruire una società più giusta.

La santità non appartiene al passato. È il futuro della Chiesa e del mondo.

E Marcello Candia continua a ricordarci, con la semplicità e la forza della sua vita, che ogni autentico rinnovamento nasce sempre dallo stesso luogo: da un uomo inginocchiato davanti a Dio che poi si rialza per servire i fratelli.

Signore, insegnaci a pregare. E rinnova il nostro cuore, perché, come è accaduto nella vita di Marcello Candia, la santità continui a trasformare il mondo.